



Istituto Regionale di Studi sociali e politici "A. De Gasperi" - Bologna

40138 Bologna Via Scipione dal Ferro, 4 – Tel. 3403346926

www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it

istituto@istitutodegasperibologna.it

■ *Aderente a "Costituzione Concilio Cittadinanza. Per una rete tra cattolici e democratici" (www.c3dem.it)*

Istituto De Gasperi e Pax Christi Bologna: "ABITARE LE POVERTA DI BOLOGNA. La deprivazione di casa come via alla povertà" – Bologna, 20 e 23 maggio 2016, ore 17,15, Sede Nomisma SpA.

Introduzione di Domenico Cella, Presidente dell'Istituto De Gasperi

Nel febbraio scorso, al termine delle nostre letture pubbliche dell'Enciclica *Laudato si'*, documento fortemente proteso sui poveri (nel mondo globale ma anche nei nostri contesti urbani), ci venne naturale **un interrogativo**: nelle discussioni in vista dell'elezione di Sindaci e Consigli comunali, particolarmente a Bologna, i problemi dei poveri e le povertà avranno un loro qualche posto, una loro qualche incidenza? Sarebbe stata utile una nostra iniziativa di stimolo?

Ci siamo per così dire buttati, immaginando questo cammino di conoscenza e di presa di coscienza.

Quanti sono i poveri di Bologna, in relazione a soglie assolute di spesa o di reddito per la sopravvivenza? Quanti sono i poveri in relazione alla spesa e al reddito di chi non è povero, di chi non lo è per poco, di chi è appena povero, di chi è sicuramente povero? Insomma **quali sono i diversi gradini della scala delle nostre diseguaglianze**, una scala che si può scendere assai più che salire? E soprattutto, **chi sono i poveri**, in relazione non solo alla capacità di spesa o al reddito ma anche al lavoro, all'istruzione, alla salute, all'alloggio e in genere alle possibilità di accesso alle diverse risorse pubbliche e private?

Così ragionando, ci siamo resi conto che rischiavamo francamente di perderci: perciò tra i tanti **indicatori di povertà** diversi da quelli economici alla fine abbiamo scelto la posizione nei confronti del **bene casa**, un bene la cui deprivazione è spesso un potente segno premonitore di povertà ma la cui disponibilità può, proprio nelle condizioni di maggiore emarginazione, far scattare un processo di riscatto e di emancipazione personale.

Del resto le cronache bolognesi attestavano (ed attestano) un diffuso **disagio abitativo**, anch'esso connotato da **molteplici gradini di sofferenza**: dal sovraffollamento, agli sfratti, alla difficile sostenibilità del canone di locazione o delle rate del mutuo, alla condizione delle persone senza dimora. Dunque, anche qui, quanti bolognesi vivono le diverse condizioni e gradi del disagio abitativo?

Incrociando i dati della povertà economica e quelli del disagio abitativo, possiamo giungere a **un'idea ragionevolmente rigorosa del bisogno sociale nel campo dell'abitare**? Possiamo immaginare quali e quanti **interventi pubblici** siano davvero necessari ed urgenti ed appropriati a quali soglie di povertà, dal sostegno nei casi di morosità incolpevole, all'edilizia residenziale pubblica e sociale, ai servizi di accoglienza per i casi di grave emarginazione?

Dedicheremo un focus particolare alle **persone senza dimora**, un fenomeno sociale multiforme e dinamico che non si esaurisce nei bisogni primari ma che investe l'intera sfera delle necessità e delle aspettative della persona, specialmente sotto il profilo relazionale, emotivo ed affettivo.

Qui, oltre alla conoscenza del fenomeno, approfondiremo nel dettaglio **azioni e servizi dedicati**, dall'erogazione emergenziale di specifiche prestazioni materiali (dormitori), all'accompagnamento e alla progettazione personalizzata, tradizionale e innovativa (vedi l'ingresso immediato in un appartamento come inizio del percorso di recupero di benessere della persona).

Infatti, tra le domande che ci siamo posti, c'era anche questa: **come si aiutano i poveri, e specialmente i "più poveri"? Trattandoli da poveri?** Ovvero immaginando proprio per loro azioni ricche e sofisticate, adeguate alla profondità e alla delicatezza di ogni persona, che possano recuperare anche i più poveri alla dignità e a una vita piena?

In definitiva, c'è una redistribuzione che va operata proprio a partire dagli "ultimi" della scala?

Il principio ribadito dalla *Laudato si* (**l'opzione preferenziale per i più poveri**) che valore ha? Può, con le opportune mediazioni, ispirare la stessa comunità civile e politica? Può avere qualche pratica conseguenza per le azioni e il bilancio di una amministrazione come il nostro Comune?

Questo interrogativo ci è sembrato possedere un valore interpretativo e prospettico veramente cruciale. Per questo abbiamo posto all'inizio dei nostri due incontri proprio l'intervento del Vescovo di Bologna. Alla loro conclusione ci chiederemo come valorizzare e sfruttare al massimo il patrimonio edilizio pubblico e cercare il concorso del privato sociale per tutte le destinazioni immaginabili.

Ringrazio a questo punto i relatori e per la loro collaborazione Nomisma e l'Istituzione per l'inclusione sociale del Comune di Bologna intitolata a don Paolino Serra Zanetti, una persona che ebbe a cuore i poveri, ci è stata molto cara e ha ispirato le traiettorie di vita di tanti bolognesi.